IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-u. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino fni 10: mattino e sera f.chi 13.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI vengono misurate col linometro da 7 punti; ogni riga ha la larghezza di 54 millimetri ed è alta millimetri 2½. — Prezzi per ogni riga di spazio: avvisi di commercio e industriali soldi 10, comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc. soldi 50, notizie e avvisi avanti la firma del gerente f. 2 la riga. — Avvisi collettivi soldi 2 la parola, minimum soldi 20. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti quando anche non inseriti. — Uffici: Piazza delle Legna N. 2. Telefono Redazione N. 227. Telefono Amministrazione N. 600.

Anno XVII. Ultimo quarto - Leva il sole ore 4.17, tramonta ore 7.45 | Trieste, Sabato 18 Giugno 1898. | Oggi: S. Gervasio. — Domani: S. Giuliana. | N. 6005

PARLAMENTO ITALIANO.

La discussione sulle dichiarazioni del ministero.

(Nostri telegrammi particolari).

Le due Commissioni dei nove.

ROMA 17 (N). *Camera*. Il presidente comunica di aver così composto la Commissione dei nove, incaricata di esaminare d'urgenza i progetti sui provvedimenti urgenti: degli onor. Chinaglia, Chimirri, De Marinis, Falconi, Gallo, Greppi, Giovanelli, Mariotti e Picardi; per esaminare i progetti d'ordine economico nominò: gli on. Boselli, Carcano, Curioni, De Bernardis, Nicolini, Pavoncelli, Pantano, Romanin-Jacur, e Zeppa.

Si riprende quindi la discussione sulle comunicazioni del Governo.

Ancora le dichiarazioni del Governo. Parla un socialista.

De Marinis, (socialista) fa brevi dichiarazioni in nome dei suoi amici, vedendo che la Camera vuole votare anzichè discutere. Rilevato il malessere del paese, rimprovera il Governo di essersi ingolfato in gravi spese militari. Ricorda le promesse non mantenute. Dice che i partiti estremi indicarono i mali esistenti onde vi si ponesse rimedio. Augura che sorga un Governo che comprenda la necessità di uno Stato moderno e propugni un programma che vi corrisponda *(approvazioni all'Estrema)*.

Il discorso di Nunzio Nasi.

Nunzio Nasi (crispino), osserva che il paese vuole sopratutto che la si faccia finita una buona volta con la politica degli espedienti e delle transazioni. Se il governo avesse avuto sempre un indirizzo deciso e costante, non verrebbe oggi dinanzi al Parlamento con provvedimenti di ogni maniera, dimostrando di essersi lasciato cogliere alla sprovvista. La mancanza di coscienza del governo è dimostrata altresì dall'eccesso di misure adottate per reprimere i tumulti. Il governo deve esercitare costantemente una rigorosa vigilanza per non essere poi costretto ad offendere le leggi e la libertà. Constata che sono mutati i tempi; e osserva che si ebbe l'attentato di Acciarito e che nulla fu mutato; mentre Benedetto Cairoli, per il fatto di Passanante pagò di persona, lasciando il potere *(sensazione)*. Rileva le contraddizioni in cui cadde l'on. Rudinì e la sua attitudine verso i partiti estremi. E' lodevole l'attrarli nell'orbita delle istituzioni, ma non sono lodevoli le dedizioni ai partiti stessi. *(Approvazioni, commenti)*. Rammenta le circolari anticlericali di Rudinì per lamentare che siano rimaste distrutte dagli atti del ministero, come la condotta troppo remissiva del governo verso il Vaticano in occasione della cessione al papa della chiesa di San Gioacchino. Lo stesso sistema di altalena Rudinì applicò alla composizione dei gabinetti.

Tutto questo riguarda il passato, ma ci impedisce di prendere in considerazione i provvedimenti occorrenti per l'avvenire, perchè non si tratta di mutar leggi ma indirizzo. Se, ad esempio, si vuole che la stampa renda utili servigi al paese, non bisogna porle vincoli, ma non bisogna neppure comprarla e corromperla. *(Approvazioni, commenti)*. Il fatto non è nuovo; ma non doveva essere accettato da chi era sorto con la bandiera della moralità *(bene)*. Se si crede utile la militarizzazione, si finisca col militarizzare anche la pubblica istruzione. Allora alla Minerva potrà andare Afan de Rivera. *(si ride)*. Conchiude dicendo: Occorre un governo nuovo, senza espedienti e senza artifizi, che rianimi le speranze nella fortuna della patria. Un governo che ha la dolorosa responsabilità del passato, non può dare al paese ciò che ha diritto di attendere, e però deve ripetere il motto di Martini: „proficiscere anima christiana!" *(vive approvazioni)*. Presenta il seguente ordine del giorno:

„La Camera, non avendo fiducia nel governo, passa all'ordine del giorno."

La chiusura. - Gli ordini del giorno.

Moltissimi deputati gridano: „ai voti!"

Il presidente pone a voti la chiusura della discussione, che è approvata.

Curioni svolge il suo ordine del giorno favorevole, al ministero.

De Nicolò rinuncia a svolgere il suo, di completa sfiducia nel ministero.

Vischi rinunzia pure a trattare il suo, sfavorevole, ed eguale dichiarazione fa Compans.

Badaloni a nome dei socialisti, svolgendo il suo ordine del giorno, rimprovera il governo di avere come gli altri, con egoismo di classe, trascurato le condizioni materiali e morali del proletariato, a cui fu precluso in tutte le maniere di far sentire la sua voce, che non fosse quella della rivolta, se voleva ottenere ciò che per diritto e per giustizia domandava. Disapprova lo stato d'assedio. Per l'oratore la dimostrazione, che le classi dirigenti si impongono non col diritto ma con la forza, esclude che la ribellione si debba a sobillatori o che vi fosse un complotto. Se deplorevoli furono gli eccessi della plebe tumultuante, più deplorevoli e più gravi degli eccessi furono le repressioni. *(commenti)*. Lamenta lo scioglimento delle associazioni e conclude dicendo che le idee non si soffocano con le violenze. *(approvazioni all'estrema, rumori)*.

Venturi, zanardelliano, è pronto a lodare la condotta dell'esercito; ma crede che sarebbe stato meglio di non approfittare dell'opera sua più del bisogno. Avrebbe voluto che lo stato d'assedio si proclamasse solo ove era necessario, perchè le popolazioni non si abituassero a vedere che si può far a meno delle libertà statutarie. Rileva la necessità di provvedimenti intesi ad impedire il soverchio agglomerarsi della popolazione nei centri urbani. Segnala fra le cause del disagio economico il falso indirizzo dell'istruzione, che crea un nugolo di spostati incapaci di guadagnarsi il pane con un lavoro proficuo. *(conversazioni)*.

Parla Bovio.

Bovio, a nome dei republicani, svolge il suo ordine del giorno di sfiducia. Osserva che la situazione del ministero è mutata, non per aumento del numero degli oppositori, ma per la sua intrinseca debolezza e per la mancanza di un indirizzo serio e liberale. La colpa dei mali presenti non si deve attribuire a questo Governo soltanto, ma a tutti quelli da molti anni succedutisi senza che tenessero in giusto conto i bisogni veri e le idealità del paese. A questi bisogni e a queste idealità si inspiravano però coloro che si chiamano partito sovversivo, e dei quali è altero di chiamarsi complice. Si accusano i republicani e i socialisti di attentare, con la complicità dei clericali, all'unità della patria; respinge l'ingiusta accusa, rivendicando gli alti intendimenti del suo partito, ricordando che esso diede valorosi combattenti per l'integrità della Francia, e per la libertà e l'indipendenza di Cuba. Si invocò la dittatura, senza pensare che questa è solo possibile quando vi sia un uomo capace di esercitarla. Domanda che cosa rimanga da fare al Governo quando tutte le libertà statutarie sono menomate. Esorta Rudinì, che finora si è chiamato conservatore-liberale ad avere il coraggio di chiamarsi esclusivamente conservatore, a non destreggiarsi più fra indirizzi opposti, ma, andando fino in fondo, a prendere arditamente con mano di ferro il potere. Gli riconosce le qualità necessarie per esercitare un potere dittatoriale; ma il suo nemico è la perplessità. Dice che non può essergli di ostacolo la bandiera con la quale andò al Governo, cioè quella della questione morale. La logica del potere gli impone di osare tutto, ovvero di andarsene, senza ricorrere alle sottigliezze della dialettica parlamentare *(commenti)*. Conclude dicendo che dopo 38 anni di governo italiano si deve domandare: a che cosa è ridotto l'ufficio di deputato? Risponde: a reclamare il rispetto per le tavole statutarie! Lamenta che nella terra classica della libertà e del diritto, il Governo abbia rispettato così poco le franchigie parlamentari e la libertà della stampa. Conclude: Quando gli statuti sono violati da coloro che li hanno in consegna, viene presto o tardi la giusta espiazione *(applausi)*.

Altri ordini del giorno.

Borsarelli e Colaianni rinunziano a svolgere i loro ordini del giorno contrari.

De Bernardis svolge la sua proposta d'ordine del giorno puro e semplice. Accenna al passaggio di Zanardelli all'opposizione. Ne nasce un vivace incidente.

Romanin-Jacur svolge il suo ordine del giorno col quale la Camera dichiara di accettare in massima le proposte presentate dal Governo.

Marcora svolge un ordine del giorno di sfiducia nel ministero, censurandone l'opera e l'azione dei prefetti, e dichiarando che il presente ministero non ha neppure la retta visione dei suoi doveri.

Si leva la seduta alle ore 18.45.

Note e commenti.

ROMA 17 (N). Eccovi ulteriori particolari sull'odierna seduta della Camera. E' molto notato al principio della seduta un colloquio fra Giolitti e Zanardelli. Essi conversano qualche tempo, mentre tutta la Camera li guarda. E' molto ascoltato il socialista de Marinis, che pronuncia una fiera requisitoria contro Rudinì e Crispi. Questo, che siede dietro de Marinis, prende molte note. De Marinis è vivamente applaudito in fine del suo discorso. Nunzio Nasi conquista l'attenzione della Camera con un discorso denso di facezie di buona lega. A proposito della stampa dice: „Se volete che renda servizi al paese, non dovreste cominciare col comprarla" *(ilarità)*. Tra l'ilarità della Camera prende in giro la militarizzazione dei ferrovieri. Il ministro Afan de Rivera cerca di mostrarsi indifferente e sorride. Nasi continua chiedendo: „Perchè non militarizzate l'opposizione?" La chiusa del discorso di Nasi è accolta da applausi quasi generali. Rudinì sembra seccato dall'umore che manifesta la Camera; scatta in piedi ed esce.

La seduta rimane virtualmente sospesa per dieci minuti, tante sono le grida chiedenti la chiusura. Biancheri tenta ribellarsi, osservando che il governo non ha ancora parlato; ma poi cede alla volontà quasi unanime della Camera.

Curioni, che è il primo a svolgere un ordine del giorno di fiducia, viene continuamente interrotto. Fa appello alla concordia, ma è accolto da grida: „tocca a Spirito". A questo dicono: „se avesse spirito dovrebbe rinunciare alla parola". L'on. Spirito viceversa parla fra i rumori. Altri deputati che rinunciano alla parola, sono accolti da applausi.

Badaloni riesce a conquistare l'attenzione della Camera, cui strappa gli applausi; ma siccome si dilunga troppo, la Camera rumoreggia.

Bovio grida: Lasciatelo parlare!

Ferri: E' una vergogna! Fuori ci imprigionano o ci sequestrano! Almeno che ci si lasci parlare qui.

Succede un grande baccano; gli estremi inveiscono contro gli interruttori; Biancheri scampanella e cerca di ristabilire l'ordine. Quando parla Venturi, che ha al suo fianco Zanardelli e Cocco Ortu, tutta la Camera si riversa nell'emiciclo presso il secondo settore di sinistra.

Bovio è ascoltato deferentemente e spesso applaudito.

De Bernardis parla fra continui rumori. Ha un incidente abbastanza vivace con Zanardelli, dovuto ad un malinteso. De Bernardis intendeva di persuadere tutta la destra a votare per il governo contro il cui programma odierno si era dichiarato lo Zanardelli. Infatti un ordine del giorno presentato da Zanardelli dice testualmente: La Camera „non approvando il programma del governo, passa all'ordine del giorno"; ma per esporre questa idea, De Bernardis cominciò col rilevare che Zanardelli non può disapprovare l'opera passata del governo a cui appartenne.

Zanardelli, credendo che l'oratore si accingesse ad accusarlo di contraddizione, come gli pareva dagli applausi che la destra prodigava a De Bernardis, applausi dovuti allo stesso equivoco, lo interrompe dicendo: „Si vede che lei non ha capito niente, se capisse qualche cosa, comprenderebbe che io disapprovo il programma di ieri!" Queste parole sono accolte da uno scroscio di fragorosi applausi dalla sinistra.

Finito il discorso De Bernardis mandò a dire a Zanardelli che non intendeva di attaccarlo.

Romanin Jacur, che è favorevole al governo, non può parlare causa il baccano. Il presidente redarguisce la Camera.

Marcora è ascoltato deferentemente. La seduta si chiude con un piccolo incidente fra Branca e Nasi, che aveva accusato il governo di favorire il Vaticano, come lo dimostra il fatto che si fece pagare all'abate Brugidou, il famoso fondatore della chiesa di San Gioachino, una tassa di registro inadeguata per la cessione di quella chiesa al papa. Branca replica; Nasi controreplica; Branca vorrebbe parlare ancora, ma gli urli della Camera glielo impediscono. Biancheri si affretta perciò a sciogliere la seduta. Uscendo dall'aula Rudinì convoca i ministri a Consiglio.

Sintomi della situazione.

ROMA 17 (N). In vista della situazione politica e delle probabili imminenti conseguenze ch'essa porterà, il re rinunciò a presenziare l'inaugurazione della gara nazionale di tiro a segno a Torino fissata per il 19. Delegò a rappresentarlo il duca d'Aosta.

ROMA 17 (N). Stamane Rudinì si recò al Quirinale ove conferì per circa un'ora e mezzo col re. Il re avrebbe trovato corretto che il ministero affrontasse il voto.

Questa sera il consiglio dei ministri si radunò per formulare la risposta di Rudinì ai discorsi dell'opposizione.

Si dice che non sono escluse possibili dimissioni del ministero prima del voto.

La ricostituzione dei partiti.

ROMA 17 (N). La ricostituzione dei partiti è un fatto inevitabile per la nuova situazione parlamentare determinatasi stasera. Fra tutti i più autorevoli deputati di opposizione avranno luogo ulteriori intese.

L'Agenzia italiana dice che le sorti del ministero si ritengono irrevocabilmente decise. I suoi amici si illudono ancora che la riunioni di tutti i gruppi di sinistra possa determinare una concentrazione dei gruppi di destra. L'avvenimento non muterebbe l'esito della votazione. Si giudica impossibile una concentrazione della destra che potrà avvenire dopo la caduta di Rudinì. Oggi tutta la parte più autorevole del partito lo ha condannato.

Mi si comunica a questo proposito una lettera di Chimirri nella quele questi, smentendo la possibilità che la destra tentenni nel suo atteggiamento d'opposizione, causa la ricostituzione della Sinistra, dice: „Non ci lascieremo smuovere da vani spauracchi".

ROMA 17 (N). L'*Opinione* afferma che parecchi moderati finora incerti, si persuasero di votare per il ministero.

ROMA 17 (N). Durante la riunione di zanardelliani tenutasi stasera, l'on. Chindamo, segretario dei radicali legalitari, dichiarò che il suo gruppo faceva adesione a quello degli zanardelliani.

Fu osservato che l'on. Gallo, ex-ministro dell'istruzione, non intervenne nè aderì alla riunione, avendo già precedentemente dichiarato che non si sentiva di votare contro il ministero.

LA GUERRA ISPANO-AMERICANA

Il quarto bombardamento di Santiago.

MADRID 17 (B). Un dispaccio del governatore generale Blanco reca che 14 navi nemiche bombardarono la costa e il porto di Santiago di Cuba. Le batterie spagnuole opposero viva resistenza. Dopo un forte cannoneggiamento durato un'ora e mezzo, il nemico si ritirò.

MADRID 17 (B). Il governatore di Santiago di Cuba informa telegraficamente che gli americani hanno sparato ieri circa un migliaio di colpi.

Alcuni proiettili spagnuoli raggiunsero le navi nemiche. Gli spagnuoli ebbero 3 morti e 21 feriti, fra cui 2 ufficiali. La squadra spagnuola non ha riportato avarie. Il bombardamento abbracciava la costa di Santiago e quella di Aguadora.

NUOVA YORK 17 (B). Secondo un dispaccio proveniente da una nave noleggiata dalla stampa e trovantesi presso Santiago di Cuba, il bombardamento è stato ripreso ieri sul far del giorno. Durò un'ora e avrebbe causato gravi danni alle batterie dell'Est e dell'Ovest. Quest'ultima è quasi distrutta.

L'impressione a Washington.

WASHINGTON 17 (B). Il valoroso comportamento degli spagnuoli ha prodotto qui grande impressione. Si riconosce la necessità d'inviare all'ammiraglio Sampson notevoli rinforzi. Il dipartimento della guerra ordinò l'immediato imbarco di 4000 uomini.

La squadra spagnuola di riserva. Supposizioni.

MADRID 17 (B). Si mantiene il più rigoroso segreto sulla destinazione della squadra di riserva, comandata dall'ammiraglio Camara. I giornali scrivono che si lavora giorno e notte alle fortificazioni delle Canarie e delle Baleari, che sono protette contro ogni attacco.

Il ministro della marina s'occupa della organizzazione d'una terza squadra.

MADRID 17 (B). Circola la voce che la squadra dell'ammiraglio Camara si recherà a Boston per bombardare alcuni porti degli Stati Uniti.

MADRID 17 (B.) Corre voce che la squadra di Camara andrà alle Filippine.

GIBILTERRA 17 (B) La squadra spagnuola è passata iersera di qui prendendo la direzione d'Est.

Altre notizie.

MADRID 17 (B). A quanto annunzia l'Agenzia *Fabra*, un nuovo contingente verrà subito chiamato sotto le armi. Ai ministeri della guerra e della marina regna un'attività febbrile. E' opinione generale che la guerra durerà a lungo. La Spagna non spera in un intervento delle Potenze; nemmeno in un intervento della Germania che pure ha importanti interessi da difendere alle Filippine.

In seguito alla discussione sulle Filippine, avvenuta alle *Cortes*, il generale Primo de Rivera ha inviato i padrini al deputato Uria.

PARIGI 17 (B). Il corrispondente madrileno del *Figaro* comunica che un ingegnere spagnuolo ha inventato un esplodente che in forma di racchetta produrrebbe terribili distruzioni.

I processi per i fatti di Milano.

MILANO 17 (N). Aperta l'udienza, Seneci, amministratore dell'*Italia del popolo*, fa sapere che la Casa Reale era abbonata al suo giornale nonchè tutti i ministeri. Si legge quindi la storia del partito repubblicano redatta dalla Questura. Si procede poi all'interrogatorio di Romussi.

Romussi incomincia ponendo la questione pregiudiziale; che nessuna legge nè ordinaria nè eccezionale sottopone ai tribunali di guerra i reati di stampa; che è illegale perciò l'arresto e la detenzione e il presente giudizio. Si tenga nota nel verbale di quanto dico, - osserva l'imputato - perchè, nel caso, se ne parli in altra sede. Contesto, continua Romussi, la leggenda che si è fatta attorno al mio nome. Se fossi quell'orco vorace, come mi si dipinge nell'atto d'accusa, perchè sarei arrivato ai 50 anni, senza essere mai stato arrestato? Invece, anche in una recente occasione, cioè per la mia candidatura nel collegio di Corteolona, ebbi dimostrazioni di stima da autorevoli persone, fra cui 30 deputati. Sono dipinto come repubblicano; avere opinione repubblicana non è un reato. Del resto non appartengo a nessuna associazione politica nè massonica. Fui iscritto per qualche tempo al Circolo repubblicano, da cui mi dimisi due anni fa. Non fui mai socialista; combattei gli anarchici. Scrissi nel *Secolo*, rappresentante della democrazia intelligente e operosa; ma non ricorsi mai alla violenza, tanto che sequestri del *Secolo* per articoli miei non sono mai avvenuti. Conobbi Cipriani 12 anni fa, quando feci una campagna per la revisione del suo processo. Poi ognuno ha battuto la sua strada. Rividi Cipriani nell'aprile scorso, quando venne al mio ufficio a salutarmi. Mi disse che andava a Parigi e ci lasciammo come persone che forse mai si rivedranno. Tenni parecchie conferenze d'indole politica e storica; fra cui una su San Ambrogio, che l'avvocato fiscale non riterrà credo incriminabile. Nelle mie conferenze e nei miei articoli non dissi mai male dell'esercito; anzi potrei ricordare parecchie occasioni in cui feci l'elogio dell'esercito. E quando il duca d'Orléans scrisse una brutta ingiuria contro l'esercito, dettai uno schietto elogio del conte di Torino, che incrociò il suo ferro con quello dell'insultatore. Signori giudici! da leali soldati tengano nota di ciò che dico, per i loro giudizi. Si dice che miniamo le istituzioni e che disprezziamo l'autorità. Ma se siamo passati perfino per ministeriali, noi del *Secolo*, e si disse che sostenemmo Rudinì, quello stesso Rudinì che ci fece metter dentro! Il *Secolo* ebbe elogi anche per Prinetti, moderatissimo. Ed io sono tuttora amico di qualche ministro, col quale ho lavorato ad opere di previdenza (allude a Luzzatti).

Zavattari, che è pallidissimo, dice: Come deputato di Milano, mi trovai nelle dimostrazioni; però mai eccitai alla rivolta; ai facchini, che da me dipendono, sempre consigliai la calma. Combattei e fui combattuto dai socialisti. Tutta la mia vita consacrai al lavoro. Come mai si può carcerare uno che sempre cercò di far del bene? Gondrand mi offerse il posto di direttore della sua agenzia con uno stipendio di 4 mila lire e rifiutai; e il pubblico ride quando mi vede alla stazione, ove continuo tranquillamente a scaricare i bauli con la maggior coscienza (Dal pubblico parte un mormorio di approvazione).

Zavattari: Non mi applaudite, signori; non mi fate una inutile réclame. Sono qui per difendermi. Il 7 maggio un nucleo di riottosi venne alla Stazione per provocare lo sciopero dei facchini che si trovano alle mie dipendenze; e sventai il tentativo. Il giorno seguente fui pregato dal capo-stazione di mandare alcuni facchini con barelle per raccogliere i feriti. Ne mandai tre e poscia andai per i fatti miei.

Zavattari parla con accento di sincerità e l'avvocato fiscale lo ascolta attentamente e con deferenza. Zavattari finisce dicendo: Da 5 mesi sono malato; se mi si condannasse anche per un anno soltanto, morirei in carcere.

Si interroga il socialista Lazzari. Fui arrestato - dice l'imputato - a Camerino. Alcuni dimostranti volevano impossessarsi di un carro di grano. Consigliai loro di sciogliersi e di organizzarsi per aver sempre pane. Protesto contro questo processo che mi si fa, respingo l'accusa di mestierante in politica: respingo le insinuazioni della questura a mio carico.

Il presidente lo richiama.

Gatti e Ghiglioni, tipi insignificanti, si difendono dall'accusa di essere socialisti. Segue il giornalista Paolo Valera.

Presidente: Che cosa faceste in occasione del 10 maggio?

Imputato: In una riunione tenutasi in Campo Lodigiano, dissi che in Inghilterra (dove dimorò 10 anni), nelle adunanze e nei cortei, perfino di 60 mila persone, non intervengono che 30 o 40 „policemen".

Presidente: Non divaghi!

Imputato: Non voglio che mi si imbavagli!

Presidente: Non imbavaglio nessuno. Stia ai fatti.

Imputato: Signor presidente, non perda la pazienza.

Presidente: Ne ho anche troppa.

Imp. Debbo difendermi contro le calunnie dei biografi della questura. L'accusatore o per meglio dire il Plutarco dell'accusa *(si ride)* mi qualifica a torto anarchico. Tutt'al più mi si potrà chiamare socialista influente. Non respingo l'accusa di essere amico dei caporioni. Come giornalista e come corrispondente da Londra del „Secolo" ho sempre procurato di avvicinare i personaggi più importanti di ogni partito. Ho avuto interviste con Gladstone, con William Norris, con Parnell. Anzi aggraverò l'accusa contro di me: quando giunse Cipriani a Londra lo invitai a pranzo da me. Ma ciò per mia vocazione di studiare gli uomini e le cose, perchè sono ambientista. Non ho commesso reati contro il buon costume; non ho mai violato nessuno!

Oppizio: Si professa socialista ma non anarchico nè mestierante. Non scrisse opuscoli perchè non ha la coltura necessaria. Non provocò scioperi anzi cercò di impedirli. Continua difendendosi minuziosamente e noiosamente tanto che il pubblico rumoreggia. Finito il suo interrogatorio, l'avv. fiscale fa leggere un testamento scritto dall'Oppizio al verificarsi dei primi tumulti „dovendo recarsi in piazza a far il suo dovere". L'Oppizio risponde che siccome poteva in quei giorni esser colto dalla morte, voleva provvedere alla sorte di suo figlio.

L'udienza è tolta alle 11.50. Ripresa alle 14.10, si continuano gli interrogatori.

Gl'imputati Valsecchi e Del Vecchio espongono la loro azione nel partito socialista negando gli intenti rivoluzionari loro attribuiti e ammettendo di essere evoluzionisti.

Si interroga la dottoressa Kuliscioff. Avendo letto nell'atto d'accusa che si qualifica l'imputata di anarchica e socialista, il difensore Forzani solleva un piccolo incidente sulla frase dell'atto d'accusa riguardo l'opera della Kuliscioff per convertire al socialismo le operaie della ditta Pirelli.

Kuliscioff: La mia azione nel partito socialista italiano è molto modesta. Osservo che l'atto d'accusa non specifica la mia azione quale istigatrice delle sommosse. Le mie poche conferenze non avevano carattere politico. Forse se non fossi stata a contatto di tante miserie fisiche e morali delle classi lavoratrici non avrei tenuto conferenze sulle donne e i fanciulli. Il mio scopo era umanitario e scientifico.

L'avvocato fiscale la invita a venire ai fatti.

La Kuliscioff continua dichiarando di aver partecipato ai congressi socialisti del '93 a Reggio d'Emilia e del '97 a Bologna. Nega di aver partecipato all'agitazione politica per la candidatura dell'avv. Turati. Non organizzò alcuna società di resistenza. Nei giorni della rivolta, contrariamente alle informazioni della Questura, non uscì di casa nè accompagnò Turati a Ponte Seveso il 6 maggio. Spiega la sua azione nella Camera del Lavoro, che si può paragonare ad una Camera di commercio ed è intermediaria fra chi cerca e chi dà lavoro.

L'avvocato fiscale domanda all'imputata se è sua quella nota nella „Critica sociale" che dileggia l'esercito.

Kuliscioff. No.

Il difensore Forzani osserva che il giornale ha un gerente e non vi ha alcun diritto di ricercare gli autori degli articoli.

Per eccezione si introduce il teste deputato Ronchetti, che è in partenza per Roma. Dà buone informazioni su Romussi che nella sua vita privata è un modello. Vi sono però due Romussi: uno calmo e sereno, un altro violento e irascibile.

Romussi spiega che l'articolo scritto nell'ultimo numero del „Secolo" egli lo dettò sotto l'impressione della morte del figlio di Mussi che egli grandemente amava.

Ronchetti dà buone informazioni anche su Federici e Zavattari.

Dopo 10 minuti di riposo, parla Don Albertario *(segni d'attenzione)* Fra il pubblico si vedono alcuni preti. Comincia dichiarando che l'„Osservatore Cattolico" non è organo intransigente nè avverso alle istituzioni. Difese sempre le sue idee senza violenza ma con fermezza di propositi. Non commise reati contro il buon costume; non disonorò mai la sua divisa. Tenne conferenze, spesso chiamatovi dai suoi superiori, che gliene suggerivano il tema. Non promosse l'organizzazione clericale-intransigente. La gerarchia cattolica segna la via già tracciata. Per le offese all'esercito e alla casa reale di cui lo si accusa, parlerà il suo difensore. Però afferma di aver rispetto per l'autorità costituita. Continuando a confutare l'atto di accusa dimostra la differenza di idee fra la sua democrazia cristiana e il socialismo. Vi ha assoluta negazione tra questi due principii; tutto si potrà dire di lui, fuorchè che sia giunto a questo stato di cretinismo da collegare le idee cristiane con le idee socialiste.

In quanto all'odio di classe dichiara di non averlo mai eccitato. Il mio principio - egli aggiunge - è che la società debba procedere armoniosamente; perciò sempre portai la pace tra gli uomini in 30 anni di sacerdozio ed altrettanti di giornalista. Ultimamente mi si imputò di essere troppo dolce e soave. L'accusato spiega infine la frase: „Ah! canaglia, voi date piombo ai miseri che avete affamati e poi vi lanciate contro i clericali!" Questa frase era diretta non ai soffocatori dei disordini, ma ai giornalisti moderati. Spiega come sospeso il giornale andò a Filighiera suo paese nativo, avvertendone però prima il Commissario.

L'avvocato fiscale osserva a don Albertario, che negò nel suo interrogatorio il reato contro il buon costume, che citerà l'avvocato Tedeschi che ne saprà qualcosa. Il difensore Massa si oppone. Don Albertario, concitatissimo, scatta contro l'avvocato fiscale, domandando se sia lecito trascinare davanti al tribunale la vita privata d'un uomo, mentre è chiamato a rispondere sui disordini di Milano.

L'avvocato fiscale finisce col rinunciare a quella testimonianza. Si leggono poi alcuni articoli dell'„Osservatore cattolico."

L'udienza è tolta alle ore 6. Domani si udiranno i testi d'accusa.

MILANO 17 (N). Si è aperta un'altra sezione del Tribunale militare per le cause di minore importanza. Fu condannato a tre mesi il gerente dell'*Osservatore cattolico*.

Le elezioni in Germania — I grandi successi dei socialisti. BERLINO 17 (N). La caratteristica più spiccata delle attuali elezioni, giudicate dai risultati fino ad ora noti, è l' enorme aumento dei voti e dei candidati socialisti e il numero rilevante dei ballottaggi, che ascende complessivamente a 150. I socialisti, che nelle elezioni del 1893 ebbero eletti a primo scrutinio soltanto 24 deputati ed entrarono in 70 ballottaggi, hanno già ora 32 deputati e parteciperanno a circa 100 ballottaggi con non poche probabilità di riuscita, se i partiti borghesi non si coalizzeranno tutti senza distinzione, contro di essi.

I giornali conservatori e nazionali invitano i propri partiti a continuare con energia la lotta contro il comune avversario, dichiarando che in questo momento devono cessare tutte le altre lotte. E' molto dubbio però che questo ammonimento venga ascoltato dappertutto.

BERLINO 17 (B). Finora sono noti 339 risultati delle elezioni alla Dieta dell' impero. Furono eletti: 34 conservatori, 6 del partito dell'impero, 71 del Centro, 4 del partito delle riforme, 6 nazionali liberali, 2 dell'Unione liberale, 32 socialisti, 11 polacchi, 1 danese, 7 „selvaggi"; vi sono inoltre 165 ballottaggi.

BERLINO 17 (N). Da Stralsund si segnalano alcuni disordini di carattere elettorale. L'antisemita de Langen, che nella precedente sessione aveva rappresentato questo collegio alla Dieta dell'Impero, si ripresentò candidato e convocò mercoledì un comizio elettorale. I socialisti, intervenuti in gran numero all'adunanza, lo insultarono e lo maltrattarono. Quando il Langen si presentò alla tribuna, fu colpito all'occhio da un bicchiere di birra che gli produsse una grave ferita. Un altro bicchiere lanciatogli contro lo ferì al collo.

Nella sala s'impegnò una viva colluttazione fra i due partiti avversari, cosicchè il rappresentante governativo, dopo aver dichiarato sciolta l'adunanza, dovette chiamare la truppa per lo sgombero della sala. Il de Langen fuggì per una porta laterale.

La lotta non è peranco risolta, essendosi reso necessario il ballottaggio fra il de Langen e il candidato socialista.

La crisi ministeriale francese. - L'incarico a Ribot. PARIGI 17 (B). Il presidente della repubblica, Faure, ricevette oggi nel pomeriggio Ribot, al quale affidò la costituzione del Gabinetto. Ribot pregò il presidente di lasciargli un certo tempo per la decisione, volendo prima accordarsi con altre personalità politiche.

PARIGI 17 (N). Ribot ha fatto le seguenti dichiarazioni a un collaboratore del *Temps* che lo ha intervistato: Io ho accettato in massima l' incarico datomi dal presidente della repubblica di formare un gabinetto di concentrazione repubblicana. Per dare la risposta definitiva ho chiesto però una proroga fino a domani sera, per consultare i miei amici politici.

Ribot intavolerà trattative con i radicali Sarrien, Delcasse, Peytral ed altri. Si crede però che incontrerà non lievi difficoltà, avendo preso, nell'ultima seduta, apertamente le parti di Méline. Si crede che il presidente Faure chiamerà Sarrien o Peytral, qualora naufragasse la combinazione Ribot. Si considera possibile anche una combinazione Sarrien-Freycinet.

PARIGI 17 (B). Dupuy e Ribot hanno concluso un accordo, in forza del quale ciascuno, dato il caso che assuma le redini del Governo, si obbliga ad appoggiare l'altro.

I gravi disordini antisemitici in Galizia. La repressione. LEOPOLI 17 (N). Gli eccessi antisemitici nei distretti di Jaslo, Krasno e Gorlice assumono proporzioni sempre più gravi.

Nel distretto di Strzydow i disordini vanno estendendosi. In due villaggi di quel distretto le proprietà degli ebrei vennero saccheggiate e nella città di Strzydow furono infrante le finestre delle loro case; però una compagnia di soldati, arrivata sul luogo, impedì ulteriori disordini.

Rinforzi militari partirono per diverse località nelle quali avvennero disordini, così a Salok, dove s'è recato il padre Stojalowski col suo stato maggiore per dirigere le elezioni. Nelle elezioni vinse l'avversario di Stojalowski, percui si temono disordini.

LEOPOLI 17 (B). A Trysztik, Jaslo ed in altre località regna ora la calma; però non è esclusa la possibilità che si rinnovino gli eccessi. Ieri a Trysztik la gendarmeria dovette far uso delle armi, essendo stata attaccata dagli eccedenti. Un gendarme fu gravemente ferito da un colpo di falce; ad un altro venne strappata la baionetta dal fucile.

I funzionari, assistiti dalle truppe, perquisiscono le case per rintracciare gli oggetti di compendio del saccheggio e ne arrestano gli autori. Molti contadini si dichiarano pentiti delle violenze commesse e asseriscono di aver agito sotto la pressione di agitatori, che promettevano loro l'impunità. Gli arresti finora praticati ascendono a 190.

CRACOVIA 17 (N). Dal distretto di Gorlice si annuncia: Bande di contadini armate percorrono il distretto, saccheggiando e incendiando. A malgrado delle misure prese dalle autorità, i disordini si estendono sempre più e assumono carattere anarchico. La truppa salvò la città di Gorlice da un attacco.

A Zharow gli eccedenti infransero i vetri della sinagoga mentre gli ebrei tenevano la preghiera della sera.

LEOPOLI 17 (N). A Strzydow la gendarmeria, minacciata da una turba inferocita, dovette far fuoco. Rimasero uccisi 6 eccedenti e feriti cinque, dei quali tre morirono in seguito alle ferite. I contadini spiegano accanita resistenza alla forza.

CRACOVIA 17 (N). Un reggimento di fanteria è partito per Krasno.

La riforma delle leggi sulle società per azioni. - Gli intendimenti del Governo. VIENNA 17 (N). Il governo sta per avviare sul terreno pratico gli studî fatti per la riforma della legislazione sulle società per azioni. Ottemperando alle insistenti domande avanzate dai circoli industriali, il ministero delle finanze ha preso l'iniziativa per allontanare i numerosi ostacoli amministrativi, che fino ad ora inceppavano l'associazione del capitale. Intorno al progetto di riforme, il ministro delle finanze ha gia reso di pubblica ragione un comunicato, nel quale dichiara di ritenere indispensabile che il governo prenda senza indugio l'iniziativa per la modificazione delle leggi attualmente in vigore per le società per azioni e che applichi le riforme nel più breve tempo possibile. Quale misura transitoria, fino alla creazione della nuova legge, il ministro delle finanze propone la sollecita compilazione di un regolamento, da pubblicarsi nel bollettino delle leggi dell'impero, che dovrebbe contenere una serie di norme fisse, le quali, servendo da un lato al pubblico per orientarsi, sarebbero impegnative per il governo per quanto riguarda le disposizioni relative alla concessione di fondare società per azioni e all'approvazione o modificazione dei loro statuti. Questo regolamento concederebbe notevoli facilitazioni, eliminando in gran porte i lamentati ostacoli amministrativi.

VIENNA 17 (N). Le idee esposte dal governo intorno alla riforma della legislazione sulle società per azioni, sono di grande importanza economica e politica. Lo scopo principale che il governo si prefigge con tale riforma - che fino alla creazione di una legge definitiva sarà applicata mediante un'ordinanza provvisoria - è quello di dare nuovo impulso all'economia nazionale per offrire un compenso alla triste situazione politica. Il ministro delle finanze vuole offrire ai finanzieri e ai capitalisti la possibilità di imprendere in più larga misura la fondazione di società per azioni.

I capitalisti che si atterranno alle disposizioni del regolamento non avranno più da temere che la concessione di fondare una società venga loro negata. Con ciò è da sperare che il capitale estero affluirà in Austria per partecipare alla fondazione di società per azioni. Per quanto riguarda i principî ai quali il governo s'ispirerà, compilando il regolamento provvisorio, è da osservarsi che la commissione sulle associazioni a Vienna continuerà a funzionare, però con una sfera d'azione più ristretta.

Le norme che il governo pubblicherà e che esso intende di osservare scrupolosamente, saranno al pubblico una direttiva sicura, cosicchè i capitalisti che avranno l'intenzione di fondare una società per azioni non dipenderanno più dal beneplacito della commissione sulle associazioni nè dovranno brigare il favore di qualche altolocato funzionario. La concessione sarà conseguita senz'altro, quando si sarà ottemperato alle disposizioni del regolamento. Una concessione speciale sarà necessaria soltanto per la fondazione d' istituti che vogliano emettere lettere di pegno, che assumano crediti comunali, oppure per fondare Banche che emettano assegni.

Le nuove disposizioni segneranno la fine del sistema delle concessioni e daranno campo all'applicazione del principio della libertà d'associazione del capitale.

Prima di compilare il regolamento, il governo si rivolgerà a circoli di specialisti, alle Camere di commercio e ai Consigli provinciali economici, presentando un questionario, che dovrebbe raccogliere i desideri e i suggerimenti dei singoli interessati. In pari tempo si nominerà un comitato ministeriale, che sarebbe convocato di tempo in tempo per decidere sulle questioni che avessero a sorgere durante il lavoro preparatorio.

Heusch sostituito da Baldissera. ROMA 17 (N). *Ufficiale.* Al comando dell'ottavo corpo d'armata tenuto finora interinalmente dal generale Heusch, fu destinato da domani il generale Baldissera, al quale si affidano pieni poteri nella giurisdizione di quel corpo d'armata, ove vige lo stato d' assedio, e la reggenza della prefettura di Firenze. Rudinì dando l'annuncio di questo mutamento a Heusch, lo encomiò altamente per l'immediato ristabilimento dell'ordine e per le misure addottate in momenti difficilii, lieto di constatare che l'opera del regio Commissario fu accompagnata dal plauso della popolazione.

Parlamento ungherese. BUDAPEST 17 (B). *Camera dei deputati.* Il ministro della giustizia, rispondendo ad analoga interpellanza del deputato Giovanni Molnar, dichiara che lo Stato considera proprio dovere di proteggere il clero cattolico contro eventuali attacchi; ammonisce però il clero a non permettere che qualcuno de' suoi membri trascini nel fango la propria dignità, giacchè in tal caso nessuno potrebbe proteggerli.

La Camera prese atto di questa risposta.

Alla frontiera turco-montenegrina. CETTIGNE 17 (B). Secondo i rapporti del governo montenegrino, ieri ebbe luogo al confine un conflitto che durò a lungo, con morti e feriti da ambe le parti. Una quantità di donne e di bambini fu uccisa dai maomettani mentre si rifugiava verso il confine montenegrino; oltre a ciò vennero abbruciate parecchie case.

Deputazione bavarese al Quirinale. ROMA 17 (N). Una commissione del 19.o fanteria bavarese, di cui re Umberto è colonnello proprietario, giungerà domani al tocco a Roma, per presentare al re gli omaggi del reggimento. Il re la riceverà probabilmente lunedì.

Marina da guerra a. u. VIENNA 17 (B). Un telegramma annunzia che la nave da guerra a. u. *Maria Teresa* è partita oggi da Port de France (Martinica) per Port Castres.

Duemila scioperanti. ZWICKAU 17 (B). La cifra dei minatori scioperanti della Società per azioni del carbon fossile di Brückenburg ascende a 2000. L'agitazione va accentuandosi sempre più.

Treno deragliato. PADOVA 17 (N). Nei pressi della nostra stazione deragliò il treno merci N. 4821 proveniente da Bologna. La locomotiva, il tender e cinque carri furono frantumati, altri rimasero gravemente danneggiati. Lo spettacolo è impressionante. Il macchinista Paventi rimase illeso; il fuochista Menasso è ferito. I danni ascendono a 35.000 Lire. L' autorità è sul luogo. Il capostazione aprì un' inchiesta. Sembra che il deragliamento sia stato causato da un guasto nell' armamento.

CRONACA LOCALE

E FATTI VARI

Società politica istriana. La presidenza della Società politica istriana ci comunica:

Il 16 giugno, a ore 10.45 ant. venne tenuta sotto la presidenza dell'avv. Bartoli un'adunanza della Direzione della Società politica istriana.

Le tendenze della Curia di Trieste.

Rilevata la manifesta tendenza di tutta l'opera del vescovo e della curia vescovile di Trieste, diretta ad avversare intenzionalmente e costantemente, contro ogni principio di diritto e contro ogni spirito di giustizia e di carità cristiana, la popolazione italiana delle riunite diocesi di Trieste e Capodistria nei suoi sentimenti più cari di nazionalità, senza che sia valso a rattenerla o rallentarla i coraggiosi e patriottici ammonimenti di molti buoni sacerdoti, constatato all'opposto il vivo e generale malcontento che quel lavorio ebbe a suscitare in tutti i più popolati centri di quella diocesi, accennato pure alla propaganda ostile all' elemento italiano e alla latinità della chiesa, che da una lunga serie d'anni vien fatta impunemente anche nella diocesi di Veglia, la Direzione della Società politica delibera a voti unanimi di protestare contro un così sconveniente procedere a mezzo di apposito memoriale da presentarsi al Governo.

Il trasferimento della Dieta istriana. - Per l'unione dell' Istria a Trieste.

Il presidente dà poi partecipazione di una conferenza confidenziale, tenutasi or non è molto tempo dai deputati italiani della Dieta, nella quale venne discussa la probabile eventualità che il Governo, cedendo alle energiche rimostranze di natura costituzionale elevate a suo tempo e dalla Società politica e dalla Dieta e da alcuni Municipî istriani, avesse a presentare prossimamente alla Dieta un disegno di legge, per istabilire Pola in luogo di Parenzo quale sede legale della Dieta e della Giunta provinciale, espone come in quella adunanza non venne presa alcuna decisione formale e definitiva nel merito della questione, mancando ancora i dati sicuri e dettagliati all'uopo, ma fu deliberato di attendere la presentazione del progetto di legge che verrebbe preso in esame, per vedere se ne sia conveniente l' accettazione.

Il presidente crede esser dovere della Direzione della Società politica di prendere posizione essa pure in un argomento di così rilevante interesse provinciale.

Si sviluppa una lunga e diffusa discussione, a cui prendono parte tutti gli intervenuti, in chiusa della quale viene approvato il seguente ordine del giorno:

„La Direzione della Società politica istriana resta sempre ferma nei propositi in altre occasioni manifestati, che un assetto definitivo dell' azienda provinciale dell' Istria non possa seguire se non mediante l'unione amministrativa di essa con il suo centro naturale, la città di Trieste, dove troverebbe il migliore e il più adatto collocamento la sede di tutti gli uffici delle riunite provincie, e rinnova i voti che i fattori competenti abbiano a porsi risolutamente ed al più presto su questa via.

„In tale aspettazione, la Società politica istriana, considerato che il trasferimento degli uffici provinciali dell' Istria da Parenzo a Pola sarebbe una ulteriore ed importante concessione al partito slavo e considerato pure che un siffatto trasloco oltre che aggravare fuor di misura il bilancio provinciale, potrebbe pregiudicare, forse senza possibilità di riparo, gli interessi politici e perfino nazionali dell'Istria, si dichiara incondizionatamente contraria a quel trasferimento e fa caldo appello ai deputati italiani della Dieta, perchè anche essi uniformino il loro futuro contegno su tale argomento alla presente deliberazione."

In previsione di future elezioni.

Il presidente fa quindi un riassunto di quanto venne fin qui operato dall' attuale Direzione e deplora che in molti casi l'appoggio dei soci e di tutti gli altri consenzienti non sia stato pari all' aspettativa, rileva in particolare come sarebbe desiderabile una maggiore attività da parte dei vari Comitati elettorali, per poter al tempo opportuno avere sotto mano una solida organizzazione, che acceleri e perfezioni i mezzi di lotta di cui dispone il partito, in guisa da assicurargli maggiormente il successo.

La Direzione prende a questo proposito alcune disposizioni relative.

Altre deliberazioni.

Rilevate le continue spese e domande di pagamenti, di indennizzi e di sussidi, a cui mal possono bastare i limitati introiti sociali, la Direzione incarica il cassiere sociale di presentare d'intesa col presidente, già nella prossima adunanza proposte pratiche e concrete, vale a dire a sanare i lamentati inconvenienti.

Quindi fatto ancora alcune comunicazioni di minor rilievo dal presidente, la seduta viene levata.

Camera di commercio. Iersera la Camera di commercio tenne una pubblica radunanza straordinaria sotto la presidenza del vicepresidente cav. Francesco Dimmer. Erano presenti 27 membri.

Al primo oggetto dell'ordine del giorno il segretario dà lettura dell'indirizzo, concordato dalle Camere di commercio e d'industria dell'Austria, che verrà presentato dai presidenti delle stesse all' imperatore nella ricorrenza del suo giubileo di regno. L'indirizzo viene approvato mediante alzata, senza discussione.

A membri effettivi del Consiglio industriale-agricolo dello Stato risultano eletti i signori Alfredo Escher e Federico Napp, a membri sostituti i sig.i dott. G. Kugy e D. Economo.

Si approva poi la modificazione dell'atto di fondazione „Marco Radich" nel senso che gli stipendi vengano estesi anche ai corsi biennali preparatori per gli studî nautici e di proporre di raccomandare alla Luogotenenza quale candidato al conferimento dello stipendio „Radich" per l'anno in corso lo studente sig. Antonio Gratelli da Bol (Dalmazia), essendo egli il più meritevole fra i concorrenti.

Esaurito l'ordine del giorno, la Camera s'intrattiene in seduta riservata ed approva il pensionamento del fante giurato Giacomo Centis, che aveva compiuto i venticinque anni di servizio, assegnandogli otto decimi di stipendio.

Il prezzo della luce elettrica. L' egregio ingegnere Carlo Coltri, rappresentante la ditta Ganz e C.° ci ha favorito di una sua graditissima visita e ci ha lasciato questa lettera, che pubblichiamo di buon grado, essendo nostro sincero desiderio che la discussione sull' importante argomento sia la più ampia e completa possibile:

Lessi nel «Piccolo» d' ieri l'articolo sul prezzo della luce elettrica e trovandolo informato ad un pessimismo alquanto eccessivo, vorrei contrapporvi alcune osservazioni per tranquillare, almeno in parte, i suoi lettori in proposito.

La cifra di 50 Watt, presa nell' articolo per base al consumo d' una lampadina di 16 candele normali, è la cifra tonda che si adotta generalmente nelle calcolazioni approssimative. Al giorno d' oggi sono però sul mercato ed in uso corrente, buone lampadine a 2.5 Watt per candela, cioè a 40 Watt per lampadina di 16 candele.

D'altra parte il prezzo di 40 soldi il Chilowatt-ora è quello di base alla tariffa e questa darà - come tutte le tariffe d' energia elettrica - dei ribassi in proporzione al consumo, sì che un utente di media capacità, può calcolare un prezzo medio di 35 soldi. Ne risulta quindi un costo di circa 2.8 soldi all' ora per una o più lampadine dell' intensità complessiva di 32 candele normali, contro un costo di 1.4 soldi per becco Auer di circa 32 candele - intensità quest' ultima massima per un tal becco ove si tenga conto dell' assorbimento d' energia luminosa nei vetri appannati che lo rivestono.

L' illuminazione elettrica ad incandescenza offre però in confronto alla luce Auer diversi vantaggi e tali che ad onta del prezzo unitario pressochè doppio, la possono far preferire anche in linea economica.

Anzitutto la luce elettrica ad incandescenza è suscettibile della massima divisibilità e mentre il becco Auer presenta un foco luminoso unico, il cui splendore deve venire mitigato alla vista mediante vetri appannati o quindi con perdita d' energia luminosa, l' istessa intensità di luce può venire ripartita per mezzo dell' incandescenza elettrica in più fochi di minor splendore (di 5, 8, 10, 16 ecc. candele) distribuiti opportunamente ove occorrono e senza bisogno di vetri appannati, cioè senza bisogno di perdite d' energia luminosa per assorbimenti nei vetri stessi. Oltre a ciò la facilità di spegnere ed accendere le lampadine, dà modo al consumatore di adattare comodamente e quando che sia il suo consumo d' energia elettrica al bisogno d' illuminazione e quindi di risparmiare considerevolmente nel consumo.

Infine il minor pericolo d'incendio - la mancanza di combustione epperò di gaz nocivi alla salute ed alla nettezza dei soffitti - il poco calore che tramanda, la sicurezza e la facilità di adattamento ad ogni servizio - sono altrettanti vantaggi che possono esuberantemente compensare il costo unitario maggiore dell' incandescenza elettrica in confronto all'incandescenza a gaz.

E' poi sperabile che in vista delle diverse invenzioni di perfezionamenti recentemente fatte ed attualmente in esame nel mondo tecnico, il consumo unitario e quindi anche il costo unitario dell' incandescenza elettrica venga ridotto. Ciò che, per ora, è solo speranza fondata per l' illuminazione ad incandescenza elettrica è già realtà per l' illuminazione elettrica ad arco, la quale - come è noto - viene prodotta in grandi fochi luminosi da 100 a 1000 candele ad un costo unitario più basso di quello del becco Auer.

L' illuminazione ad arco non è però atta ad una grande suddivisibilità e si adatta specialmente per l' illuminazione di strade, giardini ecc.

Del resto il miglior giudice in queste innovazioni è il pubblico stesso - ed a questo proposito i pubblici di tutte le città illuminate a luce elettrica hanno dato il loro responso affermativo.

Malgrado il prezzo relativamente alto praticato in quasi tutte le città con centrali a vapore - prezzo che si aggira attorno a quello di 40 soldi al chilowatt-ora fissato dall' Officina comunale del gaz, anzi in molte città lo supera considerevolmente - il consumo in luce elettrica va continuamente aumentando in modo da superare ogni previsione.

Circa alla tassa per lampada installata facente parte della cosidetta «tariffa a costante», essa è perfettamente giusta in teoria, dovendo il fornitore d' energia elettrica evitare che si attacchino alla sua rete distributrice delle installazioni nominali, tali cioè che mentre condizionano nella centrale una corrispondente potenzialità di macchinario e di riserva e quindi un investimento di capitale, risultino di consumo, epperò d' interesse, pressochè nullo.

L' obiezione che il numero delle lampade contemporaneamente accese corrisponde soltanto ad una percentuale delle installate, ha valore sino ad un certo punto. Difatti di un tal fatto si tiene sempre calcolo nel progettamento d'una centrale o molte di esse sarebbero bene imbarazzate se tutti i consumatori accendessero contemporaneamente le loro lampade.

Ma è sull'altezza di quella percentuale che influisce il numero della installazione più sopra chiamata nominale - appunto perchè generalmente vengono usufruite pochissime volte all'anno e nelle occasioni appunto in cui il consumo è massimo e però la riserva nella centrale è minima.

Certamente la misura è per molti poco convincente ed antipatica. Giova però sperare che la spettabile Officina comunale saprà trovare il *modus vivendi* per conciliare il suo interesse - epperò quello della comunità - con quello dei singoli privati.

Ringraziando, con la massima stima

Ing. C. C.

***

Lasciata così la più ampia libertà di parola all' egregio rappresentante la ditta che ha assunto l' installazione della luce elettrica nella nostra città, ci sia lecito contrapporgli qualche nostra osservazione.

La cifra di 50 Watt, presa per base nei nostri articoli, è presa pure per base nei calcoli presentati dall'officina comunale nel 1896 e nella tariffa del 1898. Se però, come asserisce l' egregio ingegnere, sul mercato esistono lampadine che non consumano che 40 Watt-ora, vuol dire che il prezzo di consumo diminuirà del 20 p. c., ma in tal caso è l'officina che dovrà modificare i suoi calcoli, giacchè anche il prezzo della „costante" è calcolato per ogni Watt installato. Se una lampadina da 16 candele consuma 50 Watt, si pagheranno fiorini 3; se invece non ne consuma che 40, come assicura l'egregio ing. Coltri, in tal caso non si dovrebbero pagare che f. 2.40 di „costante".

L'ingegnere Coltri ci dice poi, che, in proporzione al consumo, vi saranno dei ribassi. Era naturale però che noi dovessimo prendere per base dei nostri calcoli il prezzo fisso stabilito e non i ribassi eventuali.

L'ingegnere Coltri ci enumera i vantaggi della luce elettrica in confronto del gas: noi accogli mo con piacere questa enumerazione, perchè siamo fautori della luce elettrica e d'altronde è evidente che la luce elettrica debba presentare dei vantaggi rispetto al gas, altrimenti nessuno penserebbe ad introdurla, per pagarla, nella migliore delle ipotesi, il doppio del gas.

Da ultimo, l'ing. Coltri tende a dimostrare che la tariffa a „costante" è perfettamente giusta in teoria. Noi abbiamo cercato di dimostrare ieri che questa tassa, giustissima in teoria, è dannosa in pratica; dannosa non già al privato ma all'officina, giacchè con questa imposizione, quando *a priori* non si impedisca totalmente l'uso della luce, lo si limita di molto, mentre è nell'interesse dell'officina che chi ha la installazione ne faccia anche uso abbondante, e dobbiamo ritenere che in una grande città, come succede pel gas, vi sia un compenso naturale nei diversi consumi. Del resto lo stesso ingegnere riconosce anch'egli che per molti questa tassa è poco convincente ed antipatica, e finisce con l'augurarsi che l'autorità comunale trovi un *modus vivendi* nell'interesse dell'officina e dei consumatori.

In tal modo l' egregio ingegnere viene con la sua lettera all'identica conclusione cui è venuto *Il Piccolo* con gli articoli di ieri e di avant'ieri. Ma v'è di più: l'egregio ingegnere, nella conversazione che abbiamo avuto il piacere di avere con lui, ci ha detto che in alcune città, come Vienna e qualche altra, ove dapprincipio avevano introdotto la „costante" (la tassa fissa per le lampade spente), hanno finito con l' abolirla dopo qualche anno di esperimento.

Ci pare quindi che tutto ciò dia ragione a noi; percui esprimiamo ancora una volta la speranza di un rimaneggiamento delle tariffe, in base alle esperienze delle altre città e alle indicazioni sui consumi minori, fornite nella lettera dell'egregio ingegnere Coltri, la cui indiscutibile competenza è venuta in appoggio delle argomentazioni da noi svolte nei precedenti articoli.

Elargizioni alla „Lega Nazionale". Ci sono pervenute a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale*:

Raccolte nella compagnia de Toni, alla Scarpa, dalla sig.a M., per una polca, corone 4; in occasione degli sponsali di Giacometto ed Amelia, alla Madonnina, corone 2, ricavate dal serraglio, dal fonografo e dalle antichità, cor. 1.32 per 66 entrate e cor. 1.33 per 66 uscite.

La „Minerva" a congresso. Per domenica ventura, 26 corr., i soci della Società letterario-scientifica „Minerva" sono convocati all'annuale congresso generale ordinario.

Nell'ordine del giorno figura una proposta della Direzione circa alcune modificazioni da portarsi allo Statuto della Società.

Saverio di Montépin 21

IL MISTERO DI PONTARME

Proprietà letteraria - Riproduzione vietata

— Il signor conte ha ordini da darmi? - domandò egli.

— Che vadano a cercarmi una vettura.

— Il fiacre che ha condotto il signor conte è ancora a basso...

— Che aspetti...

— Il signor conte vuole che gli si prepari da cena per il momento in cui rientrerà.

— Non rientrerò... vado a Compiègne!

Il signor di Vadans, che non si era tolto il soprabito foderato di pelliccia, non aveva nessun preparativo da fare. Lasciò il suo appartamento dopo avere aperto un cassetto e avervi preso un mazzo di chiavi che si mise in tasca, raggiunse la vettura da nolo, vi salì e disse al cocchiere:

— Alla stazione del Nord.

La vettura si mise in cammino. Alle dieci e mezzo meno alcuni minuti essa si fermò al luogo indicato. L' ultimo treno conducente a Compiègne stava per partire.

Il conte ebbe appena il tempo di prendere il suo biglietto e di saltare in uno scompartimento di prima classe. Il treno si mise in movimento.

A mezz' ora dopo mezzanotte si fermava alla stazione di Compiègne.

La notte era buia, il tempo freddissimo, grossi fiocchi di neve cominciavano a cadere.

Massimiliano infilò il cammino conducente allo Châlet. Egli camminava rapidamente. Con la mano sinistra si era tolto il cappello per esporre all' aria ghiacciata la sua fronte nuda, bagnata, malgrado il rigore della temperatura, da grosse gocce di sudore.

In venti minuti, ebbe percorso la distanza dalla stazione allo Châlet. Giunto in faccia al cancello si fermò. A traverso le sbarre di questo cancello i suoi sguardi si fissarono sul parco spogliato dall' inverno.

Un lume brillava in lontananza, nelle tenebre, dietro i vetri di una finestra dell'abitazione.

Il signor di Vadans cavò di tasca il mazzo di chiavi di cui si era munito. Tra queste chiavi ne scelse una che introdusse nella serratura della porticina situata vicino al cancello e che egli aprì.

Oltrepassò la soglia, rinchiuse la porta dietro di lui, e guardò la casetta rustica del guardiano.

Essa era silenziosa e nera.

Il conte vi si avvicinò e picchiò due colpi contro un vetro.

Quasi subito la finestra girò sui suoi cardini e Gaspard, male svegliato, formulò questa domanda:

— Chi è?

— Io, il vostro padrone, rispose Massimiliano a voce bassa.

— Il signor conte! - esclamò il guardiano stupefatto.

— Silenzio!... Apritemi; devo parlarvi!

I catenacci furono tolti immediatamente e il signor di Vadans entrò in una stanzetta ancora tiepida del calore di una piccola stufa appena spenta.

Gaspard si affrettò ad accendere una candela e ad indossare un paio di calzoni e una giacca, giacchè era saltato giù dal letto per aprire.

— Come stava la signora contessa questa sera? - domandò Massimiliano.

— Non più male del solito, suppongo... - replicò Gaspard. - Il signor Gilberto mi ha detto che, fra due o tre giorni, sarebbe ristabilita...

— Avete veduto la signora oggi?

— No, signor conte, non la vedo mai...

— Come, non siete entrato nemmeno una volta nella sua camera, dopo la disgrazia?

— Nemmeno una volta... Mi è proibito... Mi danno sue notizie, ma non mi permettono punto di vedere la signora.

— Mio fratello è qui, non è vero?...

— Sì, signor conte! Il signor Gilberto è arrivato verso le nove.

— Durante la sua assenza, la signora contessa non resta sola, suppongo?...

— Oh! quanto a questo, no... non sarebbe possibile.

— Chi veglia presso di lei?

— Una donna del paese che sono andata a chiamare il giorno della disgrazia, per ordine del signor Gilberto.... Ella venne subito...

— Mio fratello la conosceva dunque.

— Caspita! bisogna crederlo.

— Come si chiama questa donna?

— Onorina.

— Gode stima a Compiègne?

— Pochissima stima.... Vi è della gente, e anche molta, la quale pretende che ella non vale gran cosa... Ma forse sono bugie...

— Quale è la professione solita di questa Onorina?

(Continua)

Nuptialia. La gentile signorina Amelia Wernig ha dato ieri la mano di sposa all'egregio sig. Francesco Dobre.

Congratulazioni ed auguri.

Elargizioni varie. Ci pervennero: A favore della famiglia del disgraziato Andrea Mlatsch, dal sig. Mor. de N. cor. 10.

Per onorare la memoria del compianto loro maestro sig. Moisè Tedeschi furono elargite dai signori: Luiss, cav. Oscar Gentilomo e loro figli Bianca, Sansone e Giulia, a favore della Pia Casa Gentilomo, corone 50; dal sig. Davide Camerini alla Fraternità israelitica di misericordia corone 20.

— Alla Direzione della Società degli Amici dell'infanzia pervennero corne 100 dalla signora baronessa Cecilia de Rittmeyer a favore dell'Ospizio marino.

Decesso. E' morto ieri, nella grave età di 77 anni, il rabbino sig. Moisè Tedeschi, uomo benefico e dotto, che lascia molti discepoli di varie generazioni, i quali avevano per lui riverenza ed affetto. Il defunto era un erudito e uno studioso e queste sue qualità predominarono in lui fino all' ultimo giorno di sua vita. Fra le disposizioni d' ultima volontà ha lasciato questa: che la sua salma fosse trasportata dal letto di morte alla camera di studio, per rimanere fra i suoi libri fino all' ultimo momento prima di scendere per sempre sotterra.

Condoglianze alla famiglia.

Per i fornitori. Per chi volesse concorrere ad una fornitura di materiali diversi da telegrafo e telefono (filo metallico, isolatori ecc.), o ad altra di traversine per ferrovia, è ostensibile nell' ufficio di Borsa una comunicazione ministeriale relativa.

Lavori pubblici all'asta. Presso gli i. r. uffici tabacchi d'Imoschi e di Sign (Dalmazia) si costruiranno due edifici ad uso magazzino, la cui costruzione è preventivata con fiorini 22,039.03 per quello di Imoschi e fior. 25,228.38 per quello di Sign.

Essendo andato deserto il primo concorso se ne apre un altro che scadrà il 4 luglio a. c.

— Nell'Ufficio di Borsa è ispezionabile una comunicazione dell'i. r. Consolato a.-u. di Madrid, concernente un concorso per il lavoro di pulitura del porto di Palma.

Belle arti. Francesco Beda ha esposto nel negozio Schollian due quadri, raffiguranti ciascuno uno studio di pittore. Nel primo, a sinistra, due vezzose visitatrici stanno ammirando un quadro, mentre il pittore prepara dei colori; nel secondo, a destra, il pittore sta ritraendo una modella ignuda. Lo stile dell'ambiente e del costume è rococò. Tanto per il colore, fine e inteso con ispirito d'arte, quanto per la delineazione delle figure, svelte, simpatiche ed espressive, per la composizione e per la brillante caratterizzazione dei mobili, i due quadri sono veramente pregevoli.

★ Parimenti, nel negozio Schollian, si trovano esposti due quadri della signora Maria Lippert-Hoerner, uno a pastello, in cui è raffigurata una testa di donna, uno ad olio, in cui è dipinto un gruppo di fiori artisticamente disposti in un vaso di bronzo.

Così nel primo come nel secondo abbiamo riscontrato un certo brio e sincerità nella interpretazione e, specialmente nel secondo sicurezza di tecnica e buon gusto per ciò che riguarda la linea.

La chiusura domenicale. — Un comizio. La cassa di protezione degli addetti ai negozi al dettaglio convoca i consoci e colleghi ad un comizio pubblico, che avrà luogo domani alle 9.30 ant. nella Sala Tersicore in via Chiozza.

Vi sarà svolto il seguente ordine del giorno: 1. La chiusura dei negozi al dettaglio, nei mesi estivi; 2. Eventuali proposte.

*** Ci comunicano che la maggior parte dei negozianti in vetrami e terraglie ha aderito alla chiusura domenicale a cominciare da domani 19 corr. a tutto il 28 agosto p. v.

Per favorire il movimento merci sulle ferrovie. Il ministro delle ferrovie ha diretto una circolare alle principali amministrazioni ferroviarie nella quale, accennate le cause per cui questo anno la campagna d'esportazione dovrebbe incominciare più presto ed essere più intensa che in passato, suggerisce alle stesse una serie di provvedimenti intesi a favorire il sollecito inoltro di merci. Fra altro, è raccomandato l'aumento del parco ruotabile, sia pure mediante noleggio di vagoni: poi molte altre disposizioni d' indole tecnica ed amministrativa, corrispondenti allo scopo.

Posta per l'i. r. Marina. L'ufficio postale di Trieste spedirà la posta-lettere all'i. r. nave da guerra „Frundsberg" a Yokohama oggi alle 8.25 ant. col treno celere della Meridionale, via Cormons-Brindisi-Porto Said-Kobe; il 22 corr. alle 8.25 ant. col medesimo treno via Cormons-Modane-Parigi-Londra-Liverpool-Quebec-Vanconoer; il 25 corr. alle 8.25 ant. col medesimo treno via Cormons Brindisi-Hongkong-Kobe; il 28 corr. alle 8.25 ant. col medesimo treno via Cormons-Napoli-Hongkong.

Messa funebre. Lunedì, 20 corr. alle 8 ant. nella cappella di Sant' Anna alla Necropoli si terrà la solita funzione solenne in suffragio dei defunti.

Se il tempo fosse piovoso, questa verrà differita in altro giorno, da stabilirsi.

Gli itinerari del Lloyd. Nel fissare i nuovi itinerari, che entreranno in attività il primo luglio, la Direzione del Lloyd ha dovuto tener conto della convenzione stipulata col Governo ungarico e sistemare entro i limiti tracciati da quella le toccate di Fiume nella linea del Levante, come pure nei viaggi per l' Asia orientale.

In quanto concerne il servizio del Levante, il Lloyd ha provveduto non soltanto alle esigenze del servizio postale, ma ben anche a quelle del commercio; e per ovviare a ritardi nell' inoltro delle merci, i quali davano adito a frequenti lagnanze, ha disposto che in certi dati porti siano meno brevi che in passato le soste dei piroscafi, per dare miglior agio alle operazioni di carico e scarico.

Quanto all'Asia orientale, resta stabilita la prolungazione dei viaggi del Giappone fino a Yokohama.

La Direzione generale ha poi in animo di istituire, viste le ognor crescenti esigenze del movimento commerciale, un servizio diretto fra Trieste e Calcutta. Per effetto di tale innovazione verrà soppressa la linea intermedia Colombo-Calcutta e cesserà la necessità di trasbordi, che cagionavano talvolta inceppamenti nel sollecito inoltro delle merci.

Gite per mare. Domani, se il tempo sarà bello, avranno luogo le seguenti gite di piacere:

Per Capodistria, in occasione delle feste di San Nazario, coi piroscafi „Santorio", „S. Nazario C.", „Vergerio", „Adriana" e „S. Marco". Partenze alle 7, 7.45, 8.30, 9, 10, 11 ant., 12 mer., 1.20, 3, 3.30, 3.50, 4, 6 e 9 pom. Ritorno: alle 7.45, 8, 9, 10 ant., 12.10, 12.30, 1, 1.30, 2.30, 5, 6.35, 7, 7.45 e 8.30.

Per Pirano, coi piroscafi „Arsa" e „Venezia". Partenze alle 3.40 e 3.45 pom. Ritorno alle 8, e 8.50.

Per Isola, col piroscafo „Istria". Partenza alle 3.30; ritorno alle 7.30 pomeridiane.

Per Grado, col piroscafo „Stagno". Partenza alle 8.30 ant. e ritorno alle 2 pomeridiane.

In mare. Il piroscafo del Lloyd „Poseidon", proveniente da Trieste, proseguì il 16 corrente il suo viaggio da Aden per Bombay.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi del Lloyd „Thetis" da Venezia con 17 passeggeri, „Imperatrix" da Bombay con 54 passeggeri, „Metcovich" dalla Dalmazia e Metcovich; il piroscafo italiano „Agrumaria" da Catania con 2 passeggeri; i piroscafi a. u. „Lapad" da Bari e „Vis" da Curzola e scali con 19 passeggeri.

★ Partirono: il piroscafo del Lloyd „Sultan" per Spizza; il piroscafo italiano „Pierino" per Ravenna; i piroscafi a. u. „Barone de Pino" per Metcovich, „Dubrovnik" per Bari; il piroscafo ungherese „Venezia" per Ravenna e il piroscafo greco „Albania" per Trebisonda.

Forniture militari. L'intendenza del 3.o corpo d' esercito in Graz notifica che l'asta pubblica per la somministrazione di fieno, paglia per strame e per paglie-ricci, legna, carbon fossile e coaks, per il periodo 1898-99 verrà tenuta:

il 28 giugno, presso il Magazzino di sussistenze militari a Gorizia, per la stazione di Gorizia e Gradisca;

il 30 giugno, a Trieste per la stazione di Trieste e Capodistria;

il 1. luglio a Pola, per la stazione di Pola.

Informazioni più particolareggiate si possono avere presso i Magazzini di sussistenze, le Autorità politiche distrettuali e i Consorzi agrari.

La sagra di Sant'Antonio a Monfalcone. In occasione della tradizionale sagra di Sant'Antonio a Monfalcone si terranno domani e lunedì grandi feste popolari.

Festino di danza al Cacciatore. Il festino di danza, che doveva aver luogo sabato scorso nella sala dell' Hôtel Ferdinandeo al Cacciatore e che fu sospeso causa il tempo sfavorevole, avrà luogo, invece, questa sera, alle otto.

Cinematografo. L' applaudita serie attuale di quadri del cinematografo sarà visibile ancora oggi e domani. Lunedì nuovo programma.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d' amministrazione i seguenti oggetti:

Un orecchino d' oro rinvenuto in via Pondares dalla ragazza Maria Kressivich. — Una borsetta con piccolo importo di denaro ed una fotografia rinvenuta dalla signorina Maria Resnig.

— Il cocchiere Giovanni Arco, abitante in via Donadoni N. 4, depositava ieri alla Polizia un ombrello di seta rinvenuto nella propria vettura.

Il suicidio di ieri. Completiamo con alcuni particolari la narrazione data nel *Piccolo della sera* sul suicidio del sig. Rodolfo Thaller.

Il sig. Thaller, a suo tempo, era proprietario di due negozi di manifatture. Ammogliatosi, dal suo matrimonio non ebbe figli e qualche anno fa rimase vedovo. Gli affari che sulle prime gli andavano bene, ad un certo punto incominciarono a declinare e andarono poi sempre peggio, tanto da costringerlo a chiudere i suoi negozi. Due suoi fratelli, i signori Edoardo e Giuseppe Thaller, abitanti al primo piano della casa N. 10 di via della Barriera vecchia, si presero a cuore le sue sorti e fecero per lui quanto poterono. Il signor Rodolfo, che abitava in via della Muda vecchia N. 3, circa un mese fa s'installò in casa del fratello Edoardo. I due fratelli provvedevano al suo decoroso mantenimento, in attesa ch' egli si fosse trovata un'occupazione.

Sembra, peraltro, ch'egli avesse anche dei dispiaceri d'altra indole: da qualche tempo egli era fidanzato con una ragazza ventiquattrenne, abitante in un villino di via Chiozza e sembra che in questi giorni egli avesse avuto qualche dissenso con lei. In questi ultimi tempi, il signor Thaller si mostrava alquanto abbattuto, ma non in modo da destare apprensioni alla famiglia. L'altra sera, parlando con la sua fidanzata, manifestò il proponimento di togliersi la vita, ma la giovane non prestò molta fede a quella minaccia.

Ieri mattina egli uscì di casa, contro il solito, molto per tempo, verso le sei. Ritornò mezz'ora dopo, e passando dinanzi alla casa N. 12, vide la folla che colà si assiepava, attratta dalla notizia del tentato suicidio della portinaia di quello stabile.

Facendosi largo, riuscì a penetrare nell'atrio della casa e, vedendo la donna che si era gettata dalla finestra, rimase fortemente impressionato. Di quest'impressione, però, i presenti non fecero gran caso, attribuendola al fatto che quella donna era da lui conosciuta, prestando qualche servizio nella famiglia del fratello di lui. Poi il Thaller rientrò in casa e si chiuse nella propria stanza. Verso le 7, la domestica udì partire dalla stanza un rumore secco e sonoro, come di qualche corpo metallico caduto sul pavimento; siccome però sapeva che nella stanza si trovava il sig. Rodolfo, suppose che gli fosse caduto a terra qualche oggetto. Alle 9 e mezzo, dovendo recarsi a rassettare la stanza, picchiò ripetutamente alla porta, ma non ottenne risposta. Alfine, temendo fosse accaduta qualche disgrazia, entrò. Il sig. Rodolfo Thaller era steso sul letto, in maniche di camicia, immobile, con una rivoltella sul petto.

Spaventata, gridò al soccorso. Accorsero i parenti e poscia alcuni vicini. Furono subito avvertite la Guardia medica e l'Autorità di p. s. e poco dopo giungeva sul luogo il medico d'ispezione che constatò il decesso, avvenuto da circa due ore in seguito ad un colpo di rivoltella che il disgraziato si era esploso alla tempia destra. Comparve, poi, anche il comm. di polizia bar. Sourdeau, che assunse i rilievi di legge. La rivoltella *central*, adoperata dal suicida, conteneva ancora 5 cartucce calibro sette. La sesta, penetrando nella testa del suicida, aveva lasciato sulla tempia un piccolo foro, intorno al quale il sangue erasi subito coagulato. Sul guanciale del letto furono trovate delle affumicature, ciò che dimostra com'egli, per attutire il rumore, si sparasse il colpo comprimendo la canna dell'arma alla tempia col cuscino.

Il disgraziato lasciò una lettera nella quale dice soltanto di essere stanco della vita.

Tentato suicidio. Ieri, nell' edizione serale, narrammo brevemente il tentativo di suicidio fatto da Elena ved. M., cinquantenne, portinaia della casa N. 12 in via della Barriera vecchia. Ecco ora qualche ulteriore particolare sul fatto.

La M., vedova con due figlie, copriva il posto lasciatole da suo marito, cercando di guadagnare qualche soldo anche facendo la prestaservizi in varie famiglie della casa stessa e di quella vicina. Le due figlie della M. erano divenute grandicelle e da circa due anni erano occupate in un lavoratorio da sarta, quali apprendiste. I guadagni, in complesso, erano molto meschini e un poco per l'età non più giovanile, un po' per i dispiaceri provati, la vedova M. diceva continuamente di sentirsi esausta e stanca, in modo da non sapere come tirare innanzi la vita. Era l'età giovanile delle figlie poi che sopratutto la preoccupava; ella soleva dire che soltanto per esse ella era obbligata a vivere ancora. In questi giorni la povera donna si mostrava oltremodo nervosa, e a nulla giovavano le cure affettuose delle due figliuole. L' altra sera alle 11, dopo aver chiuso il portone, la M. si coricò ma passò una notte alquanto agitata. Iermattina, alzatasi prima delle sei, preparò il caffè per sè e per le figlie, le quali alle 7 avrebbero dovuto recarsi al lavoro, e quando tutto fu pronto, disse ad una delle ragazze che le avrebbe aspettate dinanzi al portone. Ed uscì dal quartierino. Alle 6 e mezzo la M. si recava sul pianerottolo del secondo piano che ha una finestra prospicente la via Arcata e affacciatasi si sporse all'infuori e si lasciò andare nel vuoto precipitando quasi in mezzo alla via e rimanendovi immobile. Alcuni passanti le si fecero d' attorno e visto che respirava ancora, la trasportarono all'ospedale, dove fu accolta nella quarta divisione. Quei sanitari le riscontrarono gravi contusioni in varie parti del corpo, nonchè gravi ferite al capo. Il suo stato, per quanto grave, non è però disperato e i medici sperano di poterla restituire alle sue povere figliuole.

Un ammalato di vaiuolo a bordo dell' „Imperatrix". Ieri, nel pomeriggio, proveniente da Bombay in linea celere, arrivava nel nostro porto il piroscafo lloydiano „Imperatrix" con a bordo 54 passeggeri, alcuni dei quali da Bombay e altri da Porto Said e Aden. Gettate le àncore in rada in attesa d'ottenere la libera pratica, allorchè la commissione sanitaria portuale fu a bordo, il comandante, capitano Rassevich, la rese avvertita che uno dei dispensieri si era ammalato durante il viaggio e che il medico di bordo aveva constatato trattarsi di vaiuolo benigno, malattia questa che continuava il suo corso regolare in senso favorevole. Il detto medico annunziò, inoltre, che aveva provveduto al completo isolamento dell'ammalato in apposita cabina, facendolo assistere da un uomo dell'equipaggio, in modo che anche questo restasse isolato.

Il dott. Strasser, medico di porto, potè confermare la diagnosi del medico di bordo e fece avvertire il fisicato civico affinchè si disponesse per il trasporto del sofferente all'ospedale delle malattie contagiose. Il dott. Strasser visitò inoltre tutti i passeggeri e l' equipaggio ed avendoli trovati in ottima salute, fece dare al piroscafo la libera pratica.

Dal fisicato, frattanto, erano stati impartiti gli ordini per il trasporto del sofferente e a tale uopo si recò alla riva l'apposita vettura. Sbarcati i passeggeri, vennero disinfettati tutti gli oggetti che potevano eventualmente aver avuto contatto col malato e col suo infermiere, quindi, disinfettati loro stessi, poterono sbarcare e prender posto nella vettura che condusse entrambi all'ospedale di Santa Maria Maddalena.

Prima che il piroscafo si dirigesse al Punto franco, furono eseguite tutte le possibili disinfezioni nella cabina ove trovavasi il sofferente, e il vapore potè andare ad ormeggiarsi dinanzi all' *hangar* N. 21.

Gli errori delle madri. Ieri, il pensionato Giuseppe Ursich, d'anni 75, abitante in via della Barriera N. 35, seccato delle piccole insolenze che gli faceva un bambino di sei anni, gli lasciò andare un leggero ed innocuo scapaccione. Il bimbo ricorse piangente dalla madre, la quale, inferocita, anzichè dar torto al piccino, scagliò un bicchiere sulla testa del povero vecchio, in guisa da cagionargli una non lieve ferita alla fronte. Il dottor Haunappel, alla Guardia medica, dovette praticargli alcune suture. L' Ursich mosse denuncia.

Durante il lavoro. Ieri mattina, alle 7 e mezzo, il fabbro Antonio Milanich, d'anni 24, abitante in via San Sergio N. 2, mentre era intento al suo lavoro, urtò con l'avambraccio destro contro una lamiera e ne riportò una ferita di taglio.

Ricorse alla Guardia medica per le cure opportune.

Il secolo nevrosico. Ieri verso le 5 1|2 pom. in Piazza Grande la signora R. U. di 40 anni, abitante in via del Pesce cadde a terra colta da repentino malore. Futrasportata alla farmacia Praxmarer ove il dott. Attilio Luzzatto le prestò le prime cure, ma siccome il male non accennava a cessare ed anzi andava assumendo la forma di assalto nervoso. si ricorse all' infermeria Treves da dove accorse il titolare della medesima, che trasportò la sofferente all' infermeria, ove rimase per più di tre ore, finchè riavutasi completamente, potè far ritorno a casa sua.

*** Al ricevere la notizia della morte di certo Giuseppe C., ieri alle 4 pom, la madre e due cognate di lui furono colte da forti assalti di nervi e per farle rimettere si dovette ricorrere all'intervento dell' infermeria Treves.

*** In via di Pozzacchera ieri sera alle 7 Amalia B. di 27 anni fu colta da assalti nervosi e ottenne le necessarie cure all' infermeria Treves.

Audace furto di caffè al Punto franco. Ierlaltro, nel pomeriggio, un carro tirato da due cavalli della Società della tramway, carico di sacchi di caffè, stava aspettando il suo turno per entrare nella pesa a ponte del Punto franco, sulla via ove passa il tram. A fianco del carro si trovavano due facchini e il carradore, il quale, ad un tratto, si mise alla testa dei cavalli, osservando ed esplorando a destra e sinistra, mentre i due facchini rimasero di fianco al carro, cercando di nascondersi agli occhi dei passanti. Una guardia di p. s. che era uscita di fianco al magazzino N. 11, osservò le manovre dei due facchini e le trovò alquanto sospette; infatti, stando sull'attenti, vide che uno dei due, preso un sacco vuoto, lo poneva sotto uno di quelli pieni, che erano sul carro e poco dopo vide che il sacco vuoto principiava a riempirsi.

Quando fu a metà pieno, uno dei facchini s'accingeva a legarlo, mentre l' altro ricuciva il sacco dal quale vi era stato tolto il caffè.

La guardia, allora, si inoltrò, ma i due, forse vedendola o forse avvertiti dal carradore, si diedero alla fuga. La guardia inseguì uno dei due, che non conosceva, e dopo una lunga corsa attorno all'edificio dei Magazzini generali, riuscì ad afferrarlo e quindi, rifatta la strada, condusse seco anche il carradore, col sacco, nel quale trovavasi il caffè rubato.

Condotto dinanzi all'ispettore Ciadez, il facchino si qualificò per Antonio Bortoluzzi, d'anni 36, facchino al servizio della ditta Brüll, abitante in via Sant'Appollinare. Il fuggito è il capo facchino Antonio Specar, occupato presso la ditta stessa; il carradore, che era loro complice, si qualificò per Giovanni Kattern, d'anni 33, al servizio della Società del tramway. Il Bortoluzzi e il Kattern vennero scortati agli arresti, mentre lo Specar li raggiungeva ieri mattina.

Il caffè rubato apparteneva alla ditta Brüll ed era del peso di $11^{1}/_{2}$ chilogrammi. Dall' ispettorato venne telefonato il caso alla ditta Brüll, la quale inviò un altro carradore, che prese in consegna il carro ed il caffè.

Un debitore arrestato mentre sta per svignarsela. Carlo Girotto, d'anni 47, cameriere, da Rovigo, alloggiava da circa tre mesi presso Paolina Biecher, abitante in via Riborgo N. 27. Essendo rimasto privo di occupazione, egli, dopo di aver ottenuto un biglietto di passaggio per Venezia a metà prezzo, senza dir nulla alla Biecher prendeva ieri le sue valigie e se ne andava insalutato ospite, lasciando insoluto un conto di circa 11 fiorini per pigione. La Biecher ne diede partecipazione all'autorità.

L'agente di polizia Debiasi si pose sulle tracce del fuggitivo e stanotte alle 12 riusciva a fermarlo, mentre appunto stava per imbarcarsi sul piroscafo lloydiano *Thetis* ormeggiato al molo San Carlo ed in partenza per Venezia. Il Girotto, assunto a protocollo dall'impiegato d'ispezione in via Tigor, confessò il debito e dichiarò di non averlo pagato per la semplice ragione che non aveva denari. In suo possesso, oltre ad alcuni biglietti di pegno, gli si trovarono 10 lire italiane, che egli si dichiarò pronto a lasciarle in acconto alla sua creditrice a patto di essere lasciato libero. Questo accomodamento non fu accettato e il Girotto fu trattenuto in arresto.

Una femmina rapita. La proprietaria di una cucina economica, al N. 5 di via del Solitario, abitante in via traversale al Bosco N. 1, primo piano, da qualche tempo aveva una bella gallina che, durante il giorno, razzolava per la via. Ogni tanto la padrona andava in cerca di essa con la granata e la faceva rientrare, rimproverandola in tono semi-serio.

— Sporcaciona, te vien in strada, te va a torno come una mula, vergognite! No te sa quanti pericoli che ghe xe in queste contrade?

Il pericolo a cui alludeva scherzosamente la donna non c'era, ma ce n'era un altro ben più grave. Qualche amante... di buon brodo e di un pezzo di pollo alesso, si invaghì alla follia della gallina e ieri, approfittando del momento in cui questa fu nella via, la... rapì.

Quando la padrona, accortasi della sparizione della gallina, la chiamava con i più dolci nomi su e giù per la via del Solitario, la bella bestiola, chissà... forse faceva il secondo *boio*.

Scherzi che finiscono male. Ieri sera, verso le 10, una comitiva di giovanotti si trovava al caffè „Adriatico" conversando e scherzando.

Ad un certo punto uno, sempre per ischerzo, prese il bastone di un altro e lo nascose, l' altro a sua volta comprendendo chi fosse l'autore dello scherzo, gli prese il cappello. Ma in breve lo scherzo si mutò in diverbio e la cosa finì con un colpo di bastone sulla testa del proprietario del medesimo. Per buona fortuna i presenti s' interposero e la scena finì lì. Un commissario di Polizia presente al fatto assunse le generalità del percuotitore e quindi volle accompagnare il percosso a farlo visitare da un medico, il quale benchè riscontrasse alcunchè di anormale al capo, dove il giovane diceva di essere stato colpito, non potè pronunciarsi in proposito.

La scenetta avrà un seguito in pretura.

Un sensale di cavalli derubato. Giovanni Primosich, sensale di cavalli da Bloke, Carniola, l' altra sera, alle 11 1|2 mentre si trovava in allegra compagnia nella birraria al Pozzo d' oro in via di Crosada N. 8, venne alleggerito del portafoglio contenente f. 65 in banconote. Egli mosse subito denuncia all' autorità di p. s. ed in seguito agli avuti indizi ieri mattina alle 7 1|4 al domicilio in Androna Marinella N. 8, venne arrestato quale sospetta autrice di tale furto certa Giustina Ciltin, d'anni 30. Assunta a protocollo si protestò innocente ma fu egualmente condotta in via Tigor.

Ieri sera poi, venne arrestata per lo stesso titolo, anche una coinquilina della Ciltin, certa Maria Frenetich. Questa dichiarò che quando avvenne il fatto ella dormiva tranquillamente e lo può comprovare con testimoni.

Fu scortata ella pure in via Tigor.

TUTTI

possono avere Centomila Corone in denaro con 50 soldi comperando un Biglietto Esposizione Vienna presso la fortunatissima Banca e Cambio Valute Giuseppe Bolaffio in Trieste. Chi compera 10 Biglietti riceve uno gratis. I Biglietti sono valevoli per 4 estrazioni, la prima il 25 Giugno 1898 Si spedisce verso assegno o rivalsa.

SALONE-CONCERTO
EXCELSIOR
(BARCOLA)
Grandioso successo
DI TUTTI GLI ARTISTI.
Tutte le feste Mattinata
dalle 12 ant. alle 2 pom.
CON GLI ARTISTI IN COSTUME.
SEMPRE INGRESSO LIBERO.

Caffè al Giardino Pubblico
(Muzio Tommasini)
Sabato 18 Giugno alle 8
- Tempo permettendo -
BANDA MILITARE
sotto la personale direzione del maestro signor GIUSEPPE WODRAZKA.

***Primaria Casa* in Stoffe di Brünn**
cerca abile, bene introdotto rappresentante per Trieste, Fiume, Dalmazia, Istria ed il Litorale. Offerte sotto »**Brünn 156**« all'Amministrazione del »Piccolo.«

I viglietti dell' Esposizione del Giubileo, valevoli per quattro estrazioni, si vendono al prezzo di
soldi **45** l' uno
SOLTANTO
presso il Cambio Valute
IGNAZIO NEUMANN
Via Ponterosso e Corso N. 15

Lago di Aster Stockwinkel, stazione di piroscafi, alloggi grandi e piccoli der villegiatura, con e senza costo affittansi. I. Kissling, Vienna VI, Gumpendorfestr. 29.

I. VENIER & C. Corso N. 12
Grande arrivo
GUANTI d'estate, da s. 20 in poi, di pelle da f. 1 in poi, da cocchieri da f. 1.70 in poi, da militai da s. 80 in poi.
SCAMOSCIATI
GRANDE DEPOSITO
SAPONE COCO e CIPRIA
ASSORTIMENTO
CRAVATTE bianche e nere

VIAGGIATORE
molto conosciuto e bene introdotto in tutte le provincie „Balcaniche" colle migliori referenze, esperto pienamente e perfetto conoscitore delle lingue parlanti in tali provincie, come nelle lingue tedesche, rumena e ungherese, cerca stabile posto come viaggiatore in olio o in qualsiasi altro coloniale. Pregiate offerte prega sub „**N. 150 Agram, posta restante.**

OLIN
SENSAZIONALE
MEZZO PER DISTRUGGERE LE CIMICI
SI PUÒ AVERE
IN TUTTE DROGHERIE
IN TUTTE LE FARMACIE

Chi non ama
una **pelle delicata, bianca** ed una **tinta fresca e rosea?**
Si adoperi perciò soltanto il
SAPONE DI LATTE DI GIGLIO, di BERGMANN
Bergmann & C.ie Dresda & Teischen
ottimo contro le **lentiggini**, serve ad abbellire la **pelle**. Lo si acquista a 40 soldi presso
Farmacia A. Praxmarer, Piazza Grande
» A. Vidali (Farm. Franzoni)
Drogheria G. Mizzan.

Vetro retinato
brevettato, il **migliore materiale** per **abbaini, pavimenti, finestre di fabbriche,** differenti gradi di resistenza, superficie fino a 1.75 metri ².
Pregi speciali: Massima infrangibilità, nessun bisogno di grate, sicurezza massima contro gli incendi, i pezzi restano uniti in caso di rottura, perchè trattenuti dalla rete di filo di ferro. **grande trasparenza, splendido effetto di luce. — Il vetro retinato** trovasi in uso in numerosi **edifici pubblici e privati. Certificati, prospetti e campioni** sempre a disposizione.
Quadrelli di vetro
per rischiarare passaggi, corridoi, sotterranei, gallerie di stazioni ferroviarie; lisci o a vari disegni; bianchi, mezzo bianchi (circa 30% più buon prezzo del solito vetro fuso) e colorati; con o senza rete di filo di ferro.
Società per azioni
per l' industria del vetro
già FRIEDR. SIEMENS
Neusattl pr. Elbogen (Boemia)
Altri prodotti: Bottiglie d'ogni sorta, Tappi automatici, Lastre, Mattoni di vetro e Car tteri di vetro.
Rappresentanza e Deposito
presso il sig.
H. HAUSBRANDT, TRIESTE

Krondorf
RICONOSCIUTA LA MIGLIORE ACQUA ACIDULA-ALCALINA-NATURALE
Deposito generale presso LAZZAR & HECHT, TRIESTE Via dei Bachi

18 giugno 1898